

# Fondazioni

n. 3 maggio-giugno 2009

PERIODICO DELLE FONDAZIONI DI ORIGINE BANCARIA

 **ACRI** Associazione di Fondazioni e di Casse di Risparmio Spa

21° Congresso Nazionale delle Fondazioni di Origine Bancaria e delle Casse di Risparmio Spa  
Siena - 10 e 11 Giugno 2009

## Identità, radici del futuro

di Linda Di Bartolomeo\*

Con oltre 600 congressisti, 60 giornalisti e circa 150 accompagnatori, il 10 e l'11 giugno si è svolto a Siena il 21° Congresso Nazionale delle Fondazioni di Origine Bancaria e delle Casse di Risparmio Spa, organizzato dall'Acri, l'associazione che rappresenta entrambe queste realtà. L'appuntamento congressuale era dedicato al tema "Identità, radici del futuro", volto a valorizzare il radicamento territoriale di Fondazioni e Casse e la loro piena adesione a un'identità storica, statutaria e operativa che ne segna il ruolo ai fini della crescita civile ed economica dell'Italia.

«Quello dell'identità è oggi un tema cruciale - ha commentato Giuseppe Guzzetti, presidente dell'Acri - ancor più di fronte a una crisi di carattere globale, che di fatto ri-

schia di trovare solo risposte di tipo localistico. Altresì sono certo che se le identità di cultura, di ruolo e di storia vengono correttamente salvaguardate e valorizzate, possono favorire una crescita armonica dell'intera comunità umana, e in primo luogo di quella europea».

«Ogni contributo apportato in questo senso - ha commentato Guzzetti - ha il suo valore; così ricordo che le Fondazioni di Origine Bancaria e le Casse di Risparmio Spa - le une come soggetti della sussidiarietà sociale, le altre come imprese che raccolgono il risparmio ed erogano credito per lo sviluppo - operano correttamente mantenendosi aderenti all'identità di missione loro assegnata dai Codici e dalla storia. Proprio con questo "modus operandi" - ha aggiunto - ritengo che esse aiutino a mantenere e a

## Sommario

<b>DAL SISTEMA SANITÀ</b>	
 <b>Fondazione CARIPARMA</b> La Pappa di Parma in aiuto dei bambini della Sierra Leone	<b>9</b>
<b>ACRI ARTE E CULTURA</b>	
 <b>Commissione per le Attività e i Beni Culturali ACRI</b> La catalogazione delle collezioni d'arte delle Fondazioni	<b>10</b>
 <b>Fondazione Cassa di Risparmio di Gorizia</b> Quegli anni Cinquanta, collezioni pubbliche e private, a Trieste e Gorizia	<b>11</b>
 <b>Fondazione Cassa di Risparmio in Bologna</b> Archeologia Bologna	<b>13</b>
 <b>Fondazione Cassa di Risparmio di Fano</b> Nature morte: che passione!	<b>14</b>
<b>DAL SISTEMA RICERCA SCIENTIFICA</b>	
 <b>Fondazione Cassa di Risparmio di Faenza</b> Le nuove frontiere dei biomateriali	<b>15</b>
<b>DAL SISTEMA I PROGETTI</b>	
 <b>Fondazione Monte di Parma</b>	<b>17</b>
 <b>Fondazione Cassa di Risparmio di Fossano</b>	<b>19</b>
<b>DAL SISTEMA ISTRUZIONE</b>	
 <b>Fondazione Cassa di Risparmi di Livorno</b> La Fondazione per la scuola	<b>21</b>
<b>DAL SISTEMA NEWS</b>	
 <b>Fondazione Cassa di Risparmio di Bolzano</b> Proexcellentia 2009	<b>23</b>
 <b>Il Presidente Napolitano riceve i vertici delle associate ACRI</b>	<b>23</b>
 <b>Piattaforma Zeronove</b> Il Sant'Agostino apre ai nuovi talenti	<b>24</b>



Giuseppe Guzzetti, presidente dell'Acri, con i vicepresidenti Gabriello Mancini, alla sua destra, e Michele Gremigni.

# Fondazioni



## COMITATO EDITORIALE

Marco Cammelli, Antonio Miglio,  
Giuseppe Ghisolfi, Linda Di Bartolomeo

## DIRETTORE

Stefano Marchettini

## DIRETTORE RESPONSABILE

Elisabetta Boccia

## REDAZIONE

Associazione di Fondazioni e  
di Casse di Risparmio SpA  
Piazza Mattei, 10 - 00186 Roma  
Tel. 06.68.18.43.87  
elisabetta.boccia@acri.it  
rivista.fondazioni@acri.it

## AUTORIZZAZIONE

in a.p. D.L. 353/2003 (Conv. L. 27/02/04 n. 46)  
Art. 1 Comma 2 - D.C.B. Roma

## PROGETTO GRAFICO E STAMPA

Varigrafica Alto Lazio  
Zona Ind.le Settevene - 01036 NEPI (VT)  
Tel. 0761.527254 - Fax 0761.527783

CODICE ISSN 1720-2531

Gli articoli firmati riflettono esclusivamente  
l'opinione dei loro Autori e non necessariamente  
quella della Rivista o dell'ACRI

*coltivare, in termini costruttivi e aperti, un'identità di territori - e dunque dell'Italia - che trova sicuramente le proprie radici nel passato, ma che deve essere anche un'opportunità di apertura e di proiezione verso il nuovo, verso il futuro».*

Ai lavori della prima giornata del Congresso, insieme a Guzzetti, hanno partecipato: nella mattinata, il ministro dell'Economia e delle Finanze Giulio Tremonti, il direttore generale della Banca d'Italia Fabrizio Saccomanni, il presidente onorario dell'Acri Sandro Molinari, le autorità locali nelle persone del Sindaco di Siena, Maurizio Cenni, e del Presidente della Regione, Claudio Martini, il

presidente della Fondazione Monte dei Paschi di Siena e vicepresidente dell'Acri Gabriello Mancini; nel pomeriggio: tre autorità accademiche del livello di Carlo Trigilia, Gustavo Zagrebelsky e Mario Monti, Franco Bassanini presidente di Cdp Spa, Federico Vecchioni presidente di Confagricoltura, Andrea Olivero portavoce del Forum del Terzo Settore, Ilaria Buitoni Borletti consigliere e membro del Comitato esecutivo del Fai-Fondo per l'Ambiente Italiano, e tre presidenti di Fondazioni, Angelo Benessia della Compagnia di San Paolo, Emmanuele F.M. Emanuele della Fondazione Roma e Antonio Miglio della Fondazione Cassa di Risparmio di Fossano, entrambi, questi ultimi, vicepresidenti dell'Acri. Ai lavori di giovedì 11 giugno, hanno partecipato: Michele Gremigni, presidente dell'Ente Cassa di

Risparmio di Firenze e vicepresidente dell'Acri; Mons. Mariano Crociata, segretario generale della Cei - Conferenza Episcopale Italiana; Giuseppe Mussari, presidente della Banca Monte dei Paschi di Siena Spa; Chris De Noose, presidente del Comitato di Direzione del Gruppo Europeo e dell'Istituto Mondiale delle Casse di Risparmio; Giovanni Berneschi, presidente della Banca Carige Spa e vicepresidente dell'Abi; Alfredo Santini, presidente della Cassa di Risparmio di Ferrara Spa; Antonio Patuelli, presidente della Cassa di Risparmio di Ravenna Spa e vicepresidente dell'Acri; Camillo Venesio, presidente dell'Assbank; Corrado Faissola, presidente dell'Abi. Ha concluso i lavori il presidente dell'Acri e della Fondazione Cariplo, Giuseppe Guzzetti, di cui riportiamo una sintesi dell'intervento.



Giulio Tremonti, Ministro dell'Economia e delle Finanze.

## Guzzetti: l'Acri rappresenta e tutela Fondazioni e Casse, organismi che danno un forte contributo alla crescita sociale, economica e civile del Paese

«Il ruolo delle Fondazioni di origine bancaria - ha detto il presidente dell'Acri, Giuseppe Guzzetti - è oggi quello di preziosa "infrastruttura immateriale" di un sistema economico e sociale pluralistico, che non attribuisce esclusivamente all'amministrazione pubblica la responsabilità di perseguire il benessere comune; al contrario, afferma, nella pratica, il principio di sussidiarietà e dunque l'opportunità che soggetti diversi, anche utilizzando approcci e filosofie differenti, contribuiscano ad affrontare e a risolvere i problemi di tutti... In questo senso, la presenza di fondazioni private di dimensioni significative, come sono le Fondazioni di origine bancaria, contribuisce a colmare una lacuna rilevante del nostro sistema sociale, completando la struttura di un settore non profit cresciuto rapidamente negli ultimi anni e investito di sempre maggiori responsabilità entro i sistemi culturali, di istruzione e di welfare del nostro Paese; ma

anche del sistema economico. Qui le nostre Fondazioni possono svolgere un importante ruolo per lo sviluppo, come loro assegnato dalla Ciampi (legge delega n. 461 del 1998) che, con il successivo decreto applicativo (n. 153/99), ne ha chiarito, al riguardo, l'identità e la funzione»...

«La recente verifica condotta dall'Autorità di Vigilanza sulle Fondazioni, il Ministero dell'Economia e delle Finanze, per accertare quale fosse stato l'impatto della crisi finanziaria sui patrimoni delle Fondazioni e come gli amministratori

avessero usato la loro piena autonomia gestionale - ha ricordato Guzzetti - ha potuto accertare che la gestione dei patrimoni è avvenuta nel rispetto dei criteri fissati dalla Ciampi: diversificare il rischio, non investire in prodotti speculativi e rischiosi, generare con continuità nel tempo entrate per svolgere la propria missione». E ha sottolineato: «Abbiamo dato una buona prova, come amministratori responsabili, di correttezza, di saggezza e di lungimiranza».

«La presenza delle Fondazioni nell'azionariato delle banche - ha aggiunto Guzzetti - è, e continuerà ad

finanziare il sistema delle imprese italiane; non hanno creato problemi per il mancato pagamento dei dividendi, sempre a favore del rafforzamento delle banche di cui sono azioniste. Peraltro auspichiamo che i nostri investimenti tornino ad essere remunerati, al fine di poter disporre di mezzi adeguati a finanziare le attività filantropiche. Anche in futuro faremo la nostra parte, e la faremo fino in fondo: continuando a comportarci come investitori istituzionali che non interferiscono nella gestione della banca».

«Sul fronte specifico delle Casse di Risparmio Spa - ha sottolineato Guzzetti - nella crisi

presente è stata provvida la decisione del Parlamento di rimuovere la norma che obbligava anche le Fondazioni con patrimonio netto contabile non superiore a 200 milioni di euro, oppure operanti prevalentemente in regioni a statuto speciale, a dismettere il controllo delle rispettive Casse Spa. Oggi queste Casse stanno operando positivamente a sostegno

dell'economia produttiva dei loro territori e delle famiglie; e producono utili che, distribuiti alle Fondazioni, consentono a queste di non far venire meno le erogazioni alle loro comunità.

Le Casse di Risparmio Spa, autonome o all'interno di gruppi, non solo hanno mantenuto, ma spesso hanno accresciuto il proprio posizionamento di mercato, innovandosi in termini di offerta di prodotti e servizi, ma conservando sempre quel profondo radicamento nel territorio che consente loro di fruire al meglio del co-



La prestigiosa platea del 21° Congresso Nazionale, a cui hanno partecipato oltre 600 congressisti.

essere, caratterizzata da comportamenti che, soprattutto nella crisi finanziaria attuale, consentono alle banche partecipate di svolgere la loro attività a sostegno dell'economia reale. Le Fondazioni hanno già dato prova di grande responsabilità: non hanno esitato a sottoscrivere gli aumenti di capitale resisi necessari per sostenere la solidità patrimoniale delle banche; ritengono che debbano essere utilizzati i bond messi a disposizione dal Ministro dell'Economia in funzione di una maggiore liquidità da parte delle banche per

siddetto vantaggio di prossimità. Esse possono così assistere finanziariamente le imprese anche nelle presenti eccezionali circostanze - come auspicato dal Governatore della Banca d'Italia Draghi, nelle sue recenti Considerazioni finali - pur senza allentare quella prudenza nell'erogazione del credito, che è nell'interesse dell'intera nostra economia: in primis dei cittadini che, con fiducia, affidano alle banche i loro risparmi».

«Le banche italiane non hanno eredità pesanti nei loro bilanci - ha detto molto chiaramente Guzzetti -. Dunque possono, e vogliono - lo sottolineo - dare il proprio contributo sostanziale alla ripresa del Paese, finanziando le famiglie e le imprese... Come richiesto dal Governatore Draghi, un adeguamento al livello di altri grandi stati europei del tasso di deducibilità fiscale delle svalutazioni dei crediti (in Italia oggi è pari allo 0,3% dei prestiti complessivi; la parte eccedente viene rateizzata in 18 anni) senz'altro aiuterebbe».

«Quello che viviamo oggi è un momento critico: il Paese sta attraversando una fase particolarmente impegnativa, che risente della pesante congiuntura internazionale mentre continuano a crescere i bisogni sia sul fronte del welfare sia su quello dello sviluppo... Le Fondazioni sono soggetti filantropici, ma anche importanti investitori istituzionali. E come tali risentono della crisi dei mercati finanziari. La saggia politica di costituire fondi per la stabilizzazione delle erogazioni, che abbiamo seguito negli scorsi anni, quando i rendimenti dei nostri investimenti erano particolarmente elevati, ci consente tuttavia di contenere l'impatto di questa con-

giuntura sulle nostre erogazioni, proprio perché possiamo attingere a queste riserve».

«Nonostante le difficoltà, stiamo pianificando i nostri progetti in modo da non penalizzare le due linee principali di intervento: le attività di sussidiarietà sociale - quali i progetti di integrazione sociale e di sostegno per le persone più a rischio di emarginazione, come gli immigrati, gli anziani, i disabili, i giovani che vivono nelle periferie degradate - con l'obiettivo di dare un contributo al mantenimento della pace sociale, e quelle più direttamente funzionali allo sviluppo: in particolare la ricerca scientifica avanzata, sulla quale

30% del capitale della Cassa Depositi e Prestiti Spa da parte di 66 Fondazioni. Riguardo a questo posso dire che - oggi - cose importanti stanno nascendo, grazie a una profonda revisione della governance e alle recenti riforme varate dal Parlamento (art. 30 del D.L. 112 del luglio scorso e art. 22 del D.L. 185/2008, convertiti dal Parlamento nelle leggi, rispettivamente, n. 133/2008 e n. 2/2009), che consentono l'utilizzo delle cospicue risorse del risparmio postale - peraltro senza assolutamente metterle a rischio - per la realizzazione di infrastrutture sui territori: volano di occupazione, ma ancor più strumento per la competitività delle imprese italiane».

«Sempre più numerosi sono poi gli esempi di investimenti delle Fondazioni in fondi a forte valenza di sviluppo sociale e civile, oltre che economico, e di altre iniziative stabili per il perseguimento dei fini istituzionali, come la creazione di apposite società strumentali o l'ingresso in società terze che

operino nei settori di interesse istituzionale delle Fondazioni.

Parlo dei fondi per le infrastrutture; di quelli per irrobustire la dotazione di capitale di rischio dei partenariati pubblico-privati; o di quelli di private equity a sostegno delle piccole e medie imprese; o ancora di quelli per l'housing sociale; e ultimo, ma non certo meno importante, del fondo per il trasferimento dei risultati della ricerca tecnologica dalle università alle imprese, quale è TTVenture, promosso da diverse Fondazioni e la Camera di Commercio di Milano, con l'obiettivo di favorire lo start up di imprese innovative. Questi investimenti danno il senso di un



L'interno del Teatro dei Rinnovati, sede del 21° Congresso Nazionale, ripreso dall'alto.

le Fondazioni stanno facendo importanti sforzi, con eccellenti risultati, non ultimo di contribuire a contrastare la cosiddetta "fuga dei cervelli", creando occasioni occupazionali per alti profili professionali.

Inoltre - ha aggiunto Guzzetti - un contributo in questo senso lo diamo anche attraverso l'utilizzo di una parte dei nostri patrimoni per investimenti a sostegno dello sviluppo economico e sociale del Paese. Parlo di investimenti in infrastrutture, in iniziative di promozione dell'economia locale, spesso a fianco degli Enti locali nelle public utility, o a livello nazionale e in modo coordinato, come è avvenuto con l'acquisto del

*nuovo percorso nella gestione del patrimonio che è anche funzionale alla cosiddetta missione istituzionale delle Fondazioni di origine bancaria».*

«Insomma - ha detto Guzzetti - sia che operino come investitori istituzionali in un contesto di mercato, sia che operino come soggetti filantropici, le Fondazioni cercano di mettere in atto cambiamenti positivi e durevoli per le loro comunità di riferimento, favorendone la coesione sociale e lo sviluppo, secondo quello spirito della Costituzione che ha volto il nostro Paese verso orizzonti di libertà e di uguaglianza, di modernizzazione e di solidarietà, dai quali ci auguriamo che anche per il futuro non si possa mai prescindere. Senza la coesione sociale - ha sottolineato - ogni territorio, e dunque l'Italia, rischia di perdere la propria identità e di non riuscire a realizzare una nuova fase di crescita, solida e autentica».

Nella seconda parte del suo intervento il Presidente dell'Acri ha ricordato che nella Mozione finale del Congresso svoltosi a Bolzano tre anni fa vennero espresse con forza alcune sollecitazioni: l'abolizione della limitazione del 30% del voto delle Fondazioni alle assemblee delle ban-

che conferitarie; la revisione del Titolo II del Libro I del Codice Civile; il miglioramento del trattamento fiscale delle Fondazioni.

«La norma della limitazione del 30% del voto delle Fondazioni alle assemblee delle banche conferitarie è stata opportunamente abolita dal Parlamento - ha segnalato -, mentre i tentativi di riforma del Codice Civile non hanno raggiunto il traguardo sperato nella passata legislatura, nonostante fosse stata elaborata una proposta del Mef alla quale abbiamo attivamente collaborato. Nell'attuale legislatura - ha aggiunto Guzzetti - sono in corso di presentazione proposte legislative che chiediamo vengano esaminate dal Parlamento. L'attesa delle nostre Fondazioni è che, con la riforma della disciplina delle persone giuridiche private, esse siano naturalmente ricomprese nel corpo unico proprio degli enti non lucrativi di cui al Titolo II del Libro I del Codice Civile, superando così definitivamente la specialità giuridica di Fondazioni di origine bancaria».

Riguardo al trattamento fiscale delle Fondazioni, Guzzetti ha ribadito che è più oneroso che negli altri Paesi europei; ma che purtroppo, finora, i

tentativi e le iniziative dell'Acri per un miglioramento della situazione a vantaggio anche di tutti gli altri enti non profit non hanno sortito un esito positivo. «Possiamo comprendere che esigenze di bilancio rappresentino un elemento non favorevole alla revisione del trattamento fiscale delle Fondazioni - ha detto -, ma ribadiamo che un sistema tributario oneroso riduce le risorse delle Fondazioni e le possibilità di erogazione delle stesse. L'attuale regime di tassazione non valorizza il ruolo sussidiario delle Fondazioni e non appare coerente con l'articolo 118 della Costituzione».

Guzzetti ha poi illustrato alcuni fronti di maggior impegno delle Fondazioni per i prossimi anni, in primis l'housing sociale. «La sperimentazione di singole Fondazioni in questo campo - ha detto - ci ha consentito di offrire al Governo la proposta di un piano nazionale di edilizia sociale che realizzerà nei prossimi anni 20.000 alloggi da dare in locazione a canoni ridotti del 40-50% a studenti universitari, anziani, giovani coppie, lavoratori a basso reddito, immigrati con un posto di lavoro. Come ha detto in più occasioni il Ministro Tremonti, e ribadisco: questi alloggi si realizzeranno con il fondo nazionale promosso da Cdp Spa e i fondi regionali e locali che, su iniziative delle Fondazioni, si stanno realizzando in alcune regioni. Inoltre, è importante segnalare che questi alloggi saranno gestiti da soggetti non profit, secondo logiche che favoriscano la formazione di comunità coese e aperte».

Un altro fronte continuerà ad essere quello della ricerca scientifica, per la quale Guzzetti, fra l'altro, ha rilanciato la proposta avanzata in un recente convegno dal Presidente della Banca Monte Paschi di Siena, Giuseppe Mussari, di costituire un "tavolo" con il Governo (in particolare il Mef e il Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca), le università, le banche e le Fondazioni, al fine di definire le priorità strategiche per la ricerca in Italia, mettendo a frutto anche quella capacità di lavorare in rete che le Fondazioni



Da sinistra: Giuseppe Guzzetti, i vicepresidenti dell'Acri Antonio Miglio ed Emmanuele F.M. Emanuele, Fabrizio Saccomanni, direttore generale della Banca d'Italia.



Da sinistra: Antonio Patuelli, vicepresidente dell'Acri, e Corrado Faissola, presidente dell'Abi.

hanno sviluppato in questi anni. Sul fronte dell'arte e cultura, infine,

tradizionalmente il primo settore di intervento delle Fondazioni, verrà

realizzato un progetto collettivo davvero importante: l'intero patrimonio artistico delle Fondazioni di origine bancaria sarà messo in rete, consentendone la fruizione pubblica.

Infine, al Ministro dell'Economia e delle Finanze, Giulio Tremonti, che era presente in qualità di relatore al 21° Congresso, Giuseppe Guzzetti ha dato atto che in questi ultimi anni tra il Mef e le Fondazioni si è instaurato un clima di reciproco rispetto e di fiducia. «Do atto che questo rispetto e questa fiducia ci sono stati - ha detto -; per tre anni abbiamo potuto lavorare con tranquillità e senza alcuna indebita interferenza, riscuotendo il consenso e l'apprezzamento delle nostre comunità».

\* Responsabile Comunicazione e Ufficio Stampa Acri

## Cosa pensano gli italiani dell'identità del Paese

### Indagine Acri-Ipsos

In occasione del 21° Congresso l'Acri ha commissionato a Ipsos un sondaggio presso la popolazione italiana adulta sulla percezione degli Italiani riguardo all' "Identità del Paese" e su quale ruolo possano giocare in essa il terzo settore e le Fondazioni. Ne risulta che l'Italia è un paese che crede necessaria un'identità che unisca, ma che si aspetta disatteso questo bisogno.

L'81% degli Italiani crede necessaria per il Paese un'identità che unisca, ma parimenti la metà del campione segnala che questo bisogno di identità è disatteso e

teme che lo sarà sempre più nel tempo: nei prossimi 20 anni i più si attendono un affievolirsi dell'unità del Paese (36%), cui si contrappone il

maggiore e più condivisa identità di fondo (per il 30% sarà più o meno come oggi, il 10% non si pronuncia). Peraltro la maggior parte degli inter-

vistati (60%) identifica l'identità nazionale in un passato ricco e importante, che ha lasciato tracce di sé nelle città e nella capacità di creare arte e cultura: un passato, questo, che molti ritengono ancora vivo e vitale e che le Fondazioni, con i loro interventi anche a favore dell'arte, della cultura, dell'architettura e del paesaggio, contribuiscono a rendere tuttora fertile.



Un momento di intrattenimento musicale nel corso della Serata di gala svoltasi in Piazza Duomo.

24% di coloro che ritengono che l'Italia sarà un paese più unito, con una

L'indagine, di cui a seguire vengono illustrati nel dettaglio i risultati, è

stata realizzata a cavallo dei mesi di aprile e maggio 2009, tramite interviste telefoniche con tecnologia CATI - Computer Assisted Telephone Interviews, ed è stata arricchita di alcuni dei risultati di altre indagini condotte da Ipsos nel 2009 su temi analoghi e nel 2005 e 2007 per l'Acrici in merito alla notorietà delle Fondazioni. Per realizzare la ricerca, sono state svolte 800 interviste presso un campione rappresentativo della popolazione italiana adulta, stratificato in base ai criteri di area geografica, ampiezza del centro, sesso ed età.

### *L'identità italiana: tante radici*

L'identità di un paese è molto importante per la gran parte degli Italiani (81%), addirittura fondamentale per più di 1 italiano su 2 (54%); questo risultato è trasversalmente percepito nelle diverse aree geografiche e rispetto al livello di istruzione (non ci sono differenze legate al titolo di studio): l'importanza dell'identità tende comunque ad essere più avvertita tra le persone di maggiore età (è fondamentale per il 59% degli "over" 45 anni, e solamente per il 38% dei minori di 25 anni). Una minoranza (19%) ritiene il tema dell'identità un elemento scarsamente importante per la vita di un paese, percentuale che seppur bassa non è da trascurare, in particolare perchè si concentra nel Nord-Est e nel Centro Italia. L'avvertito bisogno di un'identità di fondo è spesso disatteso dalla realtà quotidiana: la metà degli Italiani ravvisa l'assenza di un'identità che unisca. Infatti, il 24% degli Italiani ritiene che di identità non ce ne sia affatto, vede il Paese come un coacervo confuso di idee, valori, identità differenti; a questo 24% si aggiunge il 26% di coloro che ritengono l'Italia dominata da varie identità in contrasto tra loro, la cui compresenza è la fonte di immobilismo del Paese. Si contrappone a questi un esiguo 18% (il gruppo minoritario) che ritiene invece che l'identità in Italia ci sia, e il 25% che, pur percependo la presenza di identità diffe-



L'accoglienza dei tamburini alla Certosa di Pontignano.

renti, la valuta come un elemento di ricchezza per il Paese, in grado di svolgere un'azione benefica: è da rimarcare che i più fiduciosi circa la presenza di identità positive in Italia sono i laureati (63%).

Analizzando congiuntamente il bisogno di identità e l'effettiva presenza della stessa, troviamo che per un 40% di Italiani che avvertono il bisogno di un'identità di fondo, e in qualche modo lo vedono realizzato, c'è un 45% di delusi dalla mancanza di identità, anche se la riterrebbero utile e necessaria (il 15%, invece, non ne ravvisa l'importanza).

In quali radici affonda l'identità italiana? Quali elementi caratterizzano tale identità, specie tra coloro che la riconoscono? Quasi il 60% del Paese identifica la propria identità in un passato ricco e importante, che ha lasciato tracce visibili di sé nelle città e nella capacità degli Italiani, quale tratto caratteristico, di creare arte e cultura. Un passato di produzione culturale che quindi per la maggior parte degli Italiani è ancora vivo e vitale: l'identità italiana è caratterizzata per i più (30%) dal fatto di vivere in un Paese d'arte e di cultura, con una storia importante (18%), che ha anche abbellito il territorio di monumenti e bellezze architettoniche (11%). Segue la percezione di essere un Paese che ha nelle proprie caratteristiche la qualità della vita (con-

siderata dai più migliore rispetto a quella delle altre nazioni europee), la capacità degli Italiani di godersi le esperienze, in particolare quelle legate all'enogastronomia (questi aspetti sono gli elementi comuni per il 19% dei rispondenti). Troviamo, poi, quale tratto unificante, la bellezza di un territorio paesaggistico baciato da un clima mite e ideale per viverci (15%); aperto verso gli altri, con persone alla mano, semplici e facili ai rapporti (15%). Chiude quale tratto unitario (citato dal 13% dei rispondenti) l'aspetto ambivalente di sapersi arrangiare comunque, magari facendo i furbi, insomma di cavarsela, in un modo o nell'altro. Riguardo al senso civico e al rispetto delle regole quasi il 70% degli Italiani ritiene di vivere in un paese nettamente svantaggiato rispetto agli altri principali paesi europei.

*Per gli Italiani, quindi, l'Italia è un paese che avverte il bisogno di identità e trova la propria fonte di identità soprattutto nella sua capacità di fruire e creare quella cultura di cui la storia sembra aver fatto lascito, anche se spesso si riscontra un senso di delusione per la divisione nel Paese.*

Le aspettative per il futuro non sono rosee: nei prossimi 20 anni i più si attendono un affievolirsi dell'unità del Paese (36%), cui si contrappone il 24% di coloro che ritengono che



Spettacolo di sbandieratori alla Certosa di Pontignano, dove si è svolto il preanzo conclusivo del 21° Congresso.

l'Italia sarà un paese più unito, con una maggiore e più condivisa identità di fondo (per il 30% sarà più o meno come oggi, il 10% non si pronuncia). Solo coloro che già paiono ravvisare oggi questa identità sono più ottimisti circa l'identità futura del Paese; mentre sono pessimisti coloro che oggi già non ravvisano delle identità positive. È interessante notare come tra coloro che ad oggi pensano sia una ricchezza quella di vivere in un paese con molte identità, sia prevalente il numero di pessimisti sugli ottimisti circa il futuro delle identità nazionali: per il 37% di questi in futuro l'Italia sarà un paese meno unito, a fronte di un 23% che ipotizza in futuro una maggiore unità del Paese.

*Nella mente degli Italiani l'identità potrebbe essere una radice per il futuro, ma il timore che il futuro possa recidere le proprie radici identitarie è assai forte.*

### Il terzo settore e le Fondazioni: un lavoro per le identità

In una situazione quale quella descritta, il terzo settore gode tuttora di una buona reputazione, superiore a quella delle altre istituzioni: ha subi-

to la generalizzata flessione di fiducia nel 2007/2008, ma si è prontamente ripreso per tornare su livelli di fiducia analoghi a quelli del 2006 (72% di fiduciosi nel 2009, contro il 74% del 2006). Negli anni la conoscenza del terzo settore si sta assestando: nel 2009 registriamo un 50% di Italiani che dichiara di conoscere bene o discretamente il terzo settore (erano il 41% nel 2007).

Gli Italiani si rendono conto che per coloro che hanno bisogno, e per i "luoghi" nei quali il mercato non entra con la propria carica di risorse, molto deve essere ancora fatto: per il 58% si fa poco e si dovrebbe fare di più; per 32%, pur facendosi molte attività, altrettante dovrebbero esserne fatte.

Il terzo settore si trova quindi in un momento cruciale: da una parte c'è molta fiducia nelle sue capacità, dall'altra è avvertito il bisogno di un intervento maggiore nelle aree marginali, ove il privato non entra se non tangenzialmente, e dove c'è la percezione che anche lo Stato sarà costretto ad entrare in modo più ampio che in passato, pur scontando un livello di fiducia al riguardo inferiore alle associazioni del terzo settore. È da notare come per i laureati le cose siano assai diverse: per il 33% lo

Stato ridurrà il proprio intervento, e solamente per il 14% lo incrementerà; viceversa per il totale della popolazione il 23% lo ridurrà mentre per il 33% lo incrementerà. Le Fondazioni sembrano giocare un ruolo sempre più importante come soggetto di rilievo del terzo settore: capace, oltre che di fornire strumenti finanziari, di avere un ruolo di indirizzo nei territori di propria competenza. Le Fondazioni sono ritenute soggetti in grado di operare per l'unità del Paese, in quanto attivamente

impegnate in quegli ambiti percepiti dagli Italiani come fra i principali elementi d'identità nazionale: l'arte e la cultura, il suo patrimonio storico e architettonico.

Negli anni la conoscenza delle Fondazioni tende a crescere: era l'8% nel 2005, è cresciuta al 20% nel 2007, è al 24% nel 2009.

Gli Italiani sono sostanzialmente soddisfatti dell'attività svolta dalle Fondazioni: il 65% ne ha un giudizio positivo a fronte di un 29% di soggetti più critici. Parimenti rimane ampio il consenso verso il "modello" organizzativo della Fondazione - ovvero investitore istituzionale dotato di un ampio patrimonio che investe in maniera fruttifera in modo da ottenerne risorse da erogare a sostegno di settori di interesse collettivo - e al ruolo che svolge nella società (60%).

Per la maggioranza di coloro che conoscono le Fondazioni esse danno un diretto contributo nel formare l'identità italiana (49% vs 47% che non ritiene che abbiano un ruolo in tal senso); questo percepito risulta ancor più forte in quei territori dove le Fondazioni sono presenti in modo diretto: il dato infatti è pari al 55% nel Nord Ovest, al 52% nel Nord Est, per scendere al 41% nel Sud Italia. ■

Fondazione CARIPARMA

## La Pappa di Parma in aiuto dei bambini della Sierra Leone

di Giovanni Fontechiari\*

*Università di Parma, Fondazione Cariparma e Emergency insieme per combattere la malnutrizione infantile in Africa. Determinante l'opera dei medici specializzandi in Pediatria di Parma. Bilancio del primo anno di intervento all'ospedale di Emergency a Goderich.*

**A**d un anno dall'inizio del progetto "Trattamento della malnutrizione grave e prevenzione della malnutrizione nella popolazione infantile di età inferiore ai 5 anni in Sierra Leone", la "Pappa di Parma" ha soccorso circa un centinaio di bambini gravemente denutriti. Ideato da alcuni docenti dell'Università degli Studi di Parma, l'iniziativa ha coinvolto la Scuola di Specializzazione in Pediatria, docenti delle Facoltà di Medicina, Agraria e Ingegneria assieme allo staff del Centro Pediatrico di Emergency a Goderich, in Sierra Leone; determinante il sostegno della Fondazione Cariparma, già intervenuta in favore del programma di trattamento delle ustioni all'esofago causate nei bambini dall'ingestione di soda caustica, sempre presso il Centro Chirurgico di Emergency a Goderich.

Il progetto è intervenuto su di un dato allarmante: in Sierra Leone il 38% dei bambini al di sotto dei 5 anni è denutrito (dati UNDP - United Nation Development Program - Report

2007) e ha scarse possibilità di sopravvivenza. La "Pappa di Parma" è un alimento ipercalorico e iperproteico per bambini denutriti, pensato per poter essere preparato direttamente in loco, con alimenti facilmente disponibili: il prodotto, cremoso e dolce, si è rivelato essere particolarmente apprezzato, rassicurando i genitori per il fatto che può essere preparato con prodotti acquistati al mercato locale. Nell'arco di 14-30 giorni i bambini denutriti, alimentati con la "Pappa di Parma", hanno recuperato il proprio peso corporeo raggiungendo i valori normali in maniera duratura.

Il programma nutrizionale è stato realizzato grazie all'invio al Centro pediatrico di Goderich di Medici specializzandi in Pediatria, che hanno affiancato il personale di Emergency nelle attività assistenziali: le sei Specializzande hanno trascorso 3-4 mesi al Centro pediatrico di Goderich dove hanno iniziato la produzione della "Pappa di Parma" insegnando a medici e infermieri come prepararla, confezionarla in "bolle"



Centro pediatrico di Goderich.

di plastica e somministrarla.

Hanno inoltre prestatato assistenza pediatrica ai centinaia di bambini che ogni giorno affluiscono agli ambulatori dell'ospedale di Goderich, realizzando così un'esperienza professionale di alto livello, collaborando con il Pediatra internazionale di Emergency nella cura dei piccoli pazienti. Diverso il comportamento dei bambini alimentati con le sole procedure del Feeding Program (circa 140): con questo intervento, sostenuto anch'esso grazie al sostegno di Fondazione Cariparma, gli specializzandi pediatri di Parma hanno svolto un'intensa opera di educazione alimentare, aiutando le famiglie a preparare i pasti utilizzando prodotti locali, facilmente reperibili al mercato o sul territorio. La povertà, l'analfabetismo, la rassegnazione, la mancanza di alternative portano infatti molto spesso le famiglie, in particolare le donne, a "non fare scelte", ad accettare tutto, anche di "alimentare" il proprio bambino con sola acqua. Nei bambini seguiti con il *Feeding program*, il recupero del peso è stato più lento e in alcuni di essi non è avvenuto, al punto che hanno dovuto essere alimentati con la "Pappa di Parma" raggiungendo infine l'obiettivo della normalità. ■



Ospedale di Goderich.

\* Ufficio Stampa della Fondazione Cariparma

Commissione per le Attività e i Beni Culturali - ACRI

## La catalogazione delle collezioni d'Arte delle Fondazioni

di Elisabetta Boccia\*

La Commissione Beni Culturali dell'ACRI dal 2007 ha avviato il progetto di catalogazione finalizzato al censimento delle collezioni d'arte delle Fondazioni con l'obiettivo di realizzare la catalogazione delle opere presenti nelle varie raccolte di proprietà delle Fondazioni e costituire una banca dati di informazioni da mettere in rete, nell'area riservata sul sito dell'Acri. La catalogazione ha forma di banca dati e prevede la messa in rete delle immagini e dei dati sintetici relativi a dipinti, sculture, disegni e ceramiche. Lo scopo è di rendere fruibile, nel modo più semplice possibile, le informazioni sull'entità, la natura e la composizione delle raccolte d'arte delle Fondazioni, le quali necessitano sempre più di acquisire notizie per le loro attività nel settore dell'arte e della cultura. Il progetto consente non solo di sviluppare una maggiore cooperazione tra le associate per iniziative comuni, ma permette altresì una maggiore diffusione delle conoscenze e informazioni sull'entità e sul valore del patrimonio dei beni culturali delle Fondazioni. Dopo il positivo andamento della fase sperimentale con la schedatura delle *Collezioni d'arte delle Fondazioni dell'Emilia Romagna* (a cura di Patrizia Rossi della Fondazione Cassa di Risparmio di Cesena), la Commissione ha deciso, infatti, di estendere la catalogazione sull'intero territorio nazionale, privilegiando la scala regionale di intervento, che consente di mettere in opera l'attività man mano che se ne creano le condizioni e dunque tenendo conto della necessaria flessibilità. L'impianto organizzativo quindi si basa sul coordinamento nazionale (Acri) che svolge il ruolo di raccordo fra le diverse realtà regionali e organizza la raccolta dei dati delle opere d'arte e il coordinamento territoriale il quale, attraverso la consulta/ associazione regionale o attraverso una fondazione capofila, svolge un'atti-



L'Home page della banca dati.

ività di promozione e legittimazione del progetto e organizza la raccolta e l'immissione dei dati. Nel prosieguo della catalogazione sul territorio nazionale, la prima fase di lavoro è consistita nell'analisi del progetto emiliano-romagnolo e nella realizzazione di una nuova maschera di inserimento dati arricchita di dizionari direttamente desumibili dai vocabolari di controllo dell'Istituto Centrale del Catalogo (ICCD) del Ministero per i beni e le attività culturali (Mi-bac). Al fine di testare l'efficacia delle modifiche apportate alla maschera di immissione dati sono state inserite le opere della collezione d'arte della Fondazione di Gorizia. Nel gennaio 2009 è stata avviata quindi la catalogazione delle opere delle collezioni delle Fondazioni abruzzesi, di quelle toscane e della Fondazione Cassa di Risparmio di Bolzano. Dopo la verifica del funzionamento tecnico del supporto informatico si è dato avvio alla formazione dei coordinatori territoriali. A tale proposito è stato elaborato un supporto manualistico basato sulla normativa ICCD e aggiornato sulle esigenze e sui parametri del database del progetto. In generale, il percorso formativo prevede un incontro collettivo tra i coordinatori territoriali e il coordinamento centrale in cui vengono illustrate le linee generali del progetto, le funzioni specifiche

del programma e realizzate una serie di esercitazioni; a questo segue una formazione continua a distanza attraverso il collegamento diretto tra catalogatore e coordinamento centrale. È in corso di realizzazione la catalogazione delle collezioni delle Fondazioni delle Marche, dell'Umbria, della Fondazione Cariplo e della Fondazione Banco di Sicilia. Parallelamente all'attività ordinaria di catalogazione, saranno organizzati alcuni incontri diretti alla promozione del progetto, per coinvolgere le Fondazioni che ancora non hanno aderito all'iniziativa, al fine di conseguire gli obiettivi individuati. In uno degli ultimi incontri con la fondazione Cariplo, ad esempio, si è pensato con la direzione della fondazione di sviluppare un'efficace e fattiva collaborazione tra Acri e Fondazione Cariplo al fine di creare in rete, tra i due siti, un collegamento con opere d'arte di collezioni di altre Fondazioni affini ad opere presenti nella collezione della Fondazione lombarda. L'obiettivo è quello di fornire all'utente esterno (studente, conoscitore o professionista) un supporto per approfondire attraverso il confronto dei dati e delle immagini un possibile percorso storico e scientifico dell'artista e dell'opera d'arte. ■

\* Coordinatrice Commissione per le Attività e i Beni Culturali - Acri

Fondazione Cassa di Risparmio di Gorizia

## Quegli anni Cinquanta, collezioni pubbliche e private a Trieste e Gorizia

a cura dell'Ufficio Stampa della Fondazione

**P**er la prima volta, in un unico percorso espositivo, GORIZIA si arricchisce di una nuova e suggestiva proposta la grande mostra "Quegli anni Cinquanta. Collezioni pubbliche e private a Trieste e Gorizia", promossa dalla Fondazione Cassa di Risparmio di Gorizia negli spazi espositivi di Palazzo Della Torre, fino al 2 agosto 2009 restano visitabili le opere appartenenti a due collezioni pubbliche - quelle dell'Università degli Studi di Trieste e del Civico Museo Revoltella di Trieste - e ad una privata, la collezione Eugenio Giletti dedicata all'artista Luigi Spazzapan, oggi di proprietà della Fondazione Carigo.

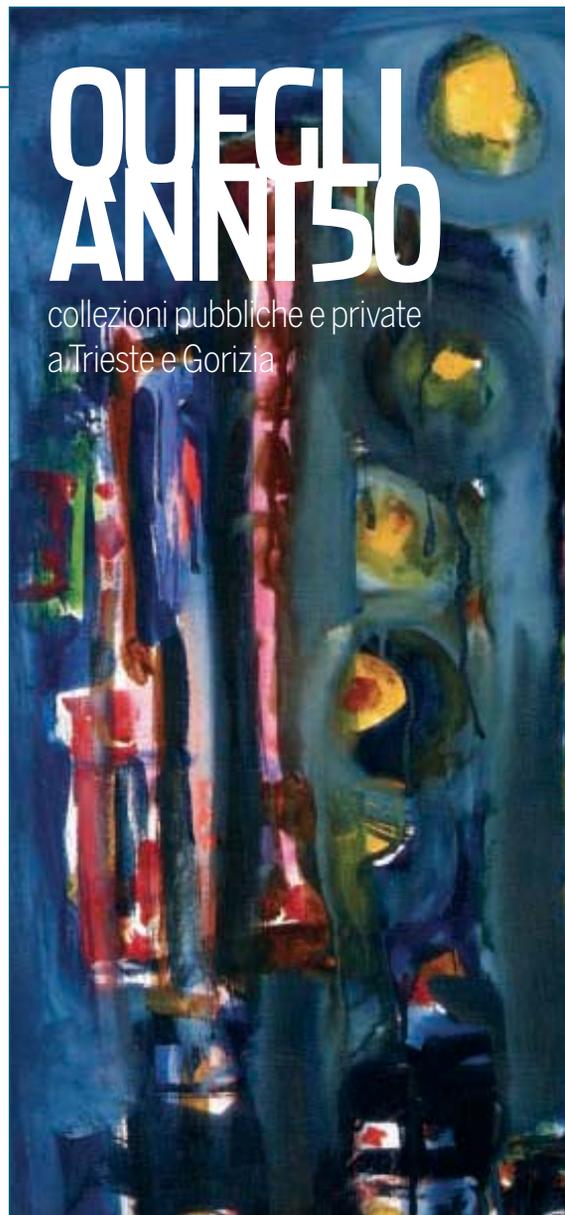
Si tratta di una mostra che ne contiene molte altre: per invitare il pubblico a conoscere, scoprire o ritrovare artisti di riferimento del nostro tempo, ma anche ad interrogarsi intorno all'evoluzione dell'arte, dagli ultimi decenni ai nostri giorni.

Un omaggio all'arte, che si propone al tempo stesso come occasione e strumento di attiva fruizione: da questa premessa si enuclea il progetto espositivo "Quegli anni Cinquanta. Collezioni pubbliche e private a Trieste e Gorizia", la mostra promossa dalla Fondazione Cassa di Risparmio di Gorizia negli spazi espositivi di Palazzo Della Torre, dove per la prima volta in un unico allestimento, si troveranno riunite, dal 3 aprile al 12 luglio 2009, le opere appartenenti a due collezioni pubbliche - quelle dell'Università degli Studi di Trieste e del Civico Museo Revoltella di Trieste - e ad una privata, la collezione Eugenio Giletti dedicata all'artista Luigi Spazzapan, oggi di proprietà della Fondazione Carigo. Un percorso di oltre un centinaio di opere, ideato per indagare e ritrovare con sguardo "attivo" la pittura degli anni '50 e molti dei suoi più autorevoli esponenti, opportunità peculiare di riflessione sull'arte moderna in un

confronto virtuale con il postmoderno: una "mostra nella mostra", dunque, che richiama anche la rassegna d'arte italiana contemporanea ideata e realizzata a Trieste nel 1953 dall'Ateneo triestino e dalla Soprintendenza e riproposta lo scorso anno dall'Università degli Studi di Trieste. Da questo coinvolgente intreccio di corrispondenze emergeranno, nel ricco percorso espositivo, molte personalità artistiche d'eccezione: da Luigi Spazzapan al Gruppo degli Otto, e naturalmente Afro, Antonio Corpora, Mattia Moreni, Giuseppe Santomaso ed Emilio Vedova, membri dello storico gruppo, e le altre espressioni artistiche di quel periodo, come Felice Casorati, Antonio Donghi, Carlo Sbisà, Mino Maccari, Marcello Mascherini, Domenico Cantatore ed Enrico Prampolini, in un avvincente itinerario di materia e colore. Sullo sfondo, appunto, "quegli anni '50": anni formidabili e frenetici, di incalzante ricostruzione economica del Paese e di vivacissima ripresa culturale oltre che materiale.

Anni in cui la pittura si fa materia dinamica di sperimentazione e confronto: le prime tre Biennali di Venezia del dopoguerra testimoniavano lo spirito dei tempi e la mostra allestita a Trieste nel 1953, quando la città era ancora separata dal territorio nazionale, divenne esempio di lungimiranza culturale e politica.

In questa prospettiva, ideale anello di congiunzione fra le tre manifestazioni - Trieste 1953 e 2008, Gorizia



2009 - diventa la figura del grande critico d'arte Lionello Venturi, autore della prolusione alla mostra di Trieste 1953, capace di guardare all'arte come all'elemento che trasforma il transitorio in durevole. Una chiave di lettura che ci può finalmente portare, oggi, spettatori della mostra "Quegli anni Cinquanta" 2009, a indagare, intorno all'opera e al suo giudizio, un criterio articolato e non meccanicamente ancorato alle logiche di mercato, per valutare se la capacità di "durare nel tempo" - come appunto sosteneva Venturi - sia tutto-

ra la cartina di tornasole dell'opera d'arte.

A scandire il percorso espositivo, curato da Giuliano Bon, Elisa Plesnicar e Elena Vidoz con il coordinamento di Rossella Fabiani, Maria Masau Dan, Manuela Montagnari Kokelj nell'allestimento di Comunicarte, saranno quindi molteplici intrecci: non ultimo l'approccio alle dinamiche del "collezionismo d'arte", eredità preziosa di un antico mecenatismo, che la società attuale raccoglie per il tramite di Musei, Università e Fondazioni: "moderni mecenati" che operano oggi in funzione di un'offerta culturale sempre più profonda, diffusa e continuativa.

La mostra "Quegli anni Cinquanta. Collezioni pubbliche e private a Trieste e Gorizia" vede infatti la collaborazione della Fondazione Carigo con l'Università degli Studi di Trieste, la Soprintendenza per i Beni Storici Artistici e Etnoantropologici di Trieste e il Civico Museo Revoltella i quali, mettendo a disposizione il precedente progetto espositivo del 2008, hanno contribuito in modo de-



terminante alla realizzazione dell'evento.

E come sottolinea il presidente della Fondazione Cassa di Risparmio di Gorizia, Franco Obizzi, «L'iniziativa rientra in un vasto programma intrapreso dalla Fondazione Carigo allo scopo di poter offrire alla collettività locale eventi di elevato valore artistico e culturale per una promozione socio-culturale utile allo sviluppo economico della città, capace di suscitare l'interesse di studiosi e appassionati e di offrire, contestualmente, un valido strumento educativo e di formazione».

In questa direzione si colloca anche la possibilità di ammirare i dipinti di Luigi Spazzapan in veste nuova, in un contesto denso di rimandi e contaminazioni: a conclusione del corpus storico della collezione Giletti, la Fondazione presenterà in prima visione assoluta le sue due ultime acquisizioni: le opere di Luigi Spazzapan *Ritratto del giovane Mastroianni* del 1936 e *L'attesa* del 1948, quest'ultima recante, sul retro, il disegno *All'arma bianca* del 1941. ■

### Ente Cassa di Risparmio di Firenze

## Ventimila euro per ricostruire la Torre dei Medici A Santo Stefano di Sessanio in Abruzzo

Bilancio della kermesse di beneficenza (con fochi) al Giardino Bardini

La serata "Firenze per l'Abruzzo" oltre ad aver allietato nella notte di San Giovanni un migliaio di ospiti, permetteranno ora al dinamico ristoratore Umberto Montano di consegnare nelle mani del sindaco di Santo Stefano a Sessanio ventimila euro. Obiettivo: avviare la ricostruzione della Torre medicea distrutta dal terremoto. I numeri sono stati comunicati ieri dagli organizzatori dell'evento e dal notaio Francesco Steidl e, fatto molto apprezzabile di questi tempi, indicano in modo trasparente le voci in entrata e quelle in uscita. Nel complesso, le libere donazioni destinate al comune aquilano sono state di 29.120 euro, mentre le spese vive sostenute per la realizzazione della festa sono state di 10.664 euro. Restano dunque per incominciare a

rendere operativo il progetto di restauro 18.456 euro che lo stesso Montano porterà a ventimila con un'integrazione volontaria. Il conto intestato al "Comitato Firenze per l'Abruzzo" presso l'agenzia della Cassa di Risparmio di Firenze di Piazza della Signoria 20/r resterà ancora aperto per accogliere eventuali nuovi versamenti, indispensabili per la totale ricostruzione della torre. Per quanti volessero contribuire con dei bonifici bancari l'IBAN è I0616002846000014401C00. Va ricordato che il Comune di Santo Stefano di Sessanio è uno dei 183 borghi di montagna considerati tra i più belli d'Italia e perciò tanto più bisognoso di tutela. Fino a metà del Cinquecento appartenne con il suo territorio alla famiglia Piccolomini che poi la cedette al Granduca France-

sco de' Medici. Il Comune posto a 1251 metri sul livello del mare è all'interno del Parco Nazionale del Gran Sasso e per secoli è stato centro di transito nella transumanza delle greggi che andavano a svernare nel Tavoliere pugliese.

La Torre di cui Firenze vuole finanziare la riedificazione è detta de' Medici, ma in realtà è precedente al loro arrivo in Abruzzo essendo stata eretta agli inizi del Trecento.

Dalla sua sommità prima del crollo si poteva spaziare a vista d'occhio su una parte incredibilmente vasta d'orizzonte: dalla Maiella ai Monti della Laga.

Ed è per garantire al mondo questa possibilità che gli organizzatori di "Firenze per l'Abruzzo" ripetono ai fiorentini il loro appello a donare, ancora, con generosità. ■

## Fondazione Cassa di Risparmio in Bologna Archeologia Bologna

a cura dell'Ufficio Stampa della Fondazione

Con il patrocinio della Fondazione Cassa di Risparmio in Bologna in collaborazione con la Biblioteca Comunale dell'Archiginnasio si è appena concluso un ciclo di conferenze sugli scavi del Dipartimento di Archeologia dell'Università di Bologna.

**S**copo principale di questo ciclo di conferenze è stato quello di comunicare i risultati raggiunti dal Dipartimento di Archeologia e, attraverso di essi, fare luce sulle vicende del nostro passato per comprendere meglio le relazioni storiche e culturali che sperimentiamo nel presente.

Le ricerche del Dipartimento di Archeologia dell'Università di Bologna hanno conseguito infatti risultati storici di notevolissimo spessore, che pongono l'Ateneo ai vertici internazionali nel settore per numero e importanza dei cantieri di scavo, condotti secondo le più aggiornate prospettive storiche e metodologie impostate sull'interdisciplinarietà.

Gli scavi archeologici e le ricognizioni topografiche in Italia spaziano dalla preistoria e protostoria alla fase

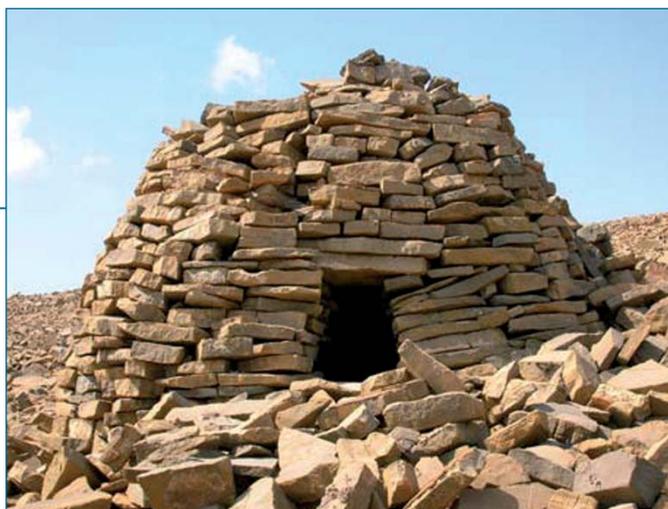
propriamente italica, alle fasi tardo antica e medievale. Sebbene l'area privilegiata dalle ricerche sia quella padana adriatica, anche il versante tirrenico vede importanti scavi: da Marzabotto a

Pompei a Classe si vengono progressivamente aggiungendo fondamentali tasselli alla ricostruzione storica del nostro Paese e alla valorizzazione del nostro patrimonio culturale.

La vocazione mediterranea della ricerca storico archeologica nel nostro Ateneo è testimoniata, in ambito internazionale, da numerose iniziative su siti di grande importanza in Francia, Albania, Grecia, Turchia, Siria ed Egitto, in un arco cronologico compreso tra l'Età del Bronzo e le fasi bizantina e antico islamica.

In Oman e Asia centrale, inoltre, vari progetti studiano la successione delle fasi culturali in aree cruciali per le relazioni tra Oriente e Occidente.

L'archeologia, sempre sospesa tra



Tomba Oman.

identità e alterità, tra la ricerca di tratti a noi comuni e lo specchiarsi in culture "altre" da noi, rappresenta probabilmente uno dei mezzi più efficaci di dialogo tra i popoli, tanto più in una fase storica così complessa come l'attuale.

Alle conferenze sono intervenuti: Lunedì 4 maggio, Giuseppe Passatelli, *La città etrusca di Marzabotto*; Andrea Augenti, *Il porto e la città di Classe*; Maria Teresa Guaitoli, *S. Maria Maggiore e l'archeologia urbana a Trento*.

Lunedì 11 maggio, Daniela Scagliarini e Antonella Coralini, *"Vesuviana": Pompei ed Ercolano*;

Daniele Vitali, *I Celti a Montebibele*; Giuseppe Lepore, *La città romana di Suasa*;

Lunedì 18 maggio, Nicolò Marchetti, *Tilmen, una capitale dell'Età del Bronzo in Turchia*; Sandro De Maria, *Phoinike, città greco-romana in Albania*; Raffaella Farioli e Isabella Baldini, *Basiliche bizantine a Creta e a Kos in Grecia*;

Lunedì 25 maggio, Sergio Pernigotti, *Bakchias, centro tolemaico in Egitto*; Maurizio Cattani, *Ras el-Hadd, villaggio calcolitico di pescatori e navigatori in Oman*; Maurizio Tosi, *Lothal, porto della civiltà dell'Indo*;

Mercoledì 3 giugno, Maurizio Tosi e collaboratori, *Città e nomadi in Asia Centrale (Uzbekistan, Turkmenistan, Kazakistan)*. ■



Suasa foto aerea.

Fondazione Cassa di Risparmio di Fano

## Nature morte: che passione!

di Alberto Berardi\*

**N** in una lettera del 27 gennaio 1980 lo scrittore Fabio Tombari si chiedeva: “perché il più grande pittore “francese” di nature morte, Charles Magini, che nato a Fano e mai mosso da Fano è internazionale?”. E subito si rispondeva: “perché fanese, perché apporta alla mensa comune il sapore della propria terra”. Tombari si spiegava ed esemplificava così: “si è universali soltanto se si resta legati alle proprie origini quindi “Madonne di Urbino e Banane del Congo perché se al convivio universale si apportassero, come purtroppo avviene :”Madonne del Congo e Banane di Urbino...”. E su Magini aveva certamente ragione se consideriamo che proprio la sua grandezza come pittore di nature morte aveva fatto escludere la sua provenienza da Fano. Un pittore così bravo non poteva che essere nato e cresciuto in Francia. Lo stesso Carlo aveva d'altra parte facilitato l'equivoco scrivendo in un cartiglio: “A Monsieur Charles Magini, peintre in Fano”. Dopo la grande Mostra fiorentina del '22 sulla pittura italiana del '600 e del '700 l'attenzione nei confronti di questo eccellente pittore diventò spasmodica. Le attribuzioni si sommarono alle attribuzioni ed il risultato fu una grande confusione perché in realtà artisticamente esistevano due Magini: il mediocre pittore dei ritratti e delle copie d'autore ed il grande autore di “Nature morte”. Fino a ieri qualcuno non aveva timore

di azzardare ipotesi fantasiose, soltanto le ricerche d'archivio hanno finalmente spazzato via la polvere che si era depositata sulla vita e l'opera di questo grande ed infelice artista. I documenti lo provano, nessun caso di omonimia, è esistito un solo Carlo Magini nato a Fano nel 1720 e morto sempre a Fano nel 1806, dove aveva vissuto la sua intera esistenza con l'unica eccezione di un anno dal 1742 al 1743 passato a Roma. Rimane insolubile il mistero di come egli riuscisse a dare la vita agli oggetti inanimati ed a spegnere quella degli esseri umani o celesti che fossero. Certo è che la sua fama è in crescendo ed il mercato con essa. L'inizio dell'aumento vertiginoso delle quotazioni delle opere di Carlo Magini ha una data ed un luogo precisi: Londra 2005 quando all'asta Christie's dell'8 luglio due Nature morte provenienti da una collezione privata di Macerata ma passate di proprietà della Foundation of Doctor Gustav Rau partirono da una quotazione massima di 130 mila euro ciascuna. Sempre Christie's pochi mesi dopo mise all'asta un'altra Natura morta partendo da una base massima di 180 mila euro. Ma il top non era stato ancora toccato. La più importante Fiera d'Antiquariato del 2006 vedeva messe in vendita due stupende “Nature morte” provenienti da Montecarlo alla modica cifra di 550 mila euro. Christie' di Londra infine ha già preannunciato una asta di “Nature morte” del Magini a New York. Il povero sfortunato pittore fanese gira il mondo e la sua fama ha raggiunto vertici inimmaginabili soltanto cinquanta anni or sono quando la



Charles Magini, Zucche.

sua opera di naturomortista era del tutto ignota. Il grande storico dell'arte Pietro Zampetti ha documentato nel mondo, in collezioni prestigiosissime, l'esistenza di 98 “Nature morte”. Ben 11 di esse sono di proprietà della Fondazione Cassa di Risparmio di Fano a dimostrazione della lungimiranza dei suoi amministratori e della attenzione sempre dimostrata nei confronti della produzione artistica dei grandi autori del territorio. Quando ho avuto la fortuna di accompagnare a Fano la direttrice del Museo Puskin di Mosca che vantava di avere nel suo Museo due opere del Magini ho visto abbassarsi la sua mascella inferiore di fronte a tanta bellezza.

Tutte le “Nature morte” sono composte con lo stesso schema severo, letteralmente agli antipodi delle carriere barocche ma segnate da una poetica naturalista di grande originalità ed efficacissima nei suoi propositi. La bravura dell'artista risiede nell'utilizzo di un repertorio ristretto delle forme semplici che spesso si ripetono ma mai nella stessa posizione. Magini magistralmente e magicamente conduce lo spettatore a far dialogare l'astratto con il concreto ed il concreto con l'astratto.

Il suo posto tra i grandi maestri europei della “Natura morta” tra coloro cioè che hanno lo stesso senso dell'oggetto “trattato per se stesso in un contesto silenzioso e quasi di raccoglimento” è ormai assicurato. Per dirla con Tombari: “Madonne d'Urbino, Banane del Congo e Nature morte di Fano”. Una poltrona al mistico convivio universale è ugualmente sicura. ■

\* Consigliere di Amministrazione della Fondazione Cassa di Risparmio di Fano



Charles Magini, Frittata.

Fondazione Cassa di Risparmio di Faenza

## Le nuove frontiere dei biomateriali

di Giuseppe Sangiorgi\*

Conclusa la dodicesima edizione del convegno «Ceramiche, cellule, tessuti» dell'ISTEC - CNR.

Più di 200 partecipanti da 31 nazioni al Seminario Internazionale di Studi. Nuovo appuntamento nel 2011. Premiata una giovane ricercatrice francese. Prosegue alla Galleria Comunale d'arte la mostra di opere ceramiche per il concorso vinto dal cotignolese Enzo Babini.

**P**er quattro giorni Faenza è stata la capitale mondiale della ricerca scientifica.

Successo oltre le previsioni per la dodicesima edizione del seminario di studi «Ceramiche, cellule, tessuti», organizzato da ISTECCNR in collaborazione con Agenzia Polo Ceramico che si è svolto nella sala incontri della Banca di Romagna che da anni sostiene la manifestazione con la Fondazione Banca del Monte e Cassa di Risparmio Faenza.

Il congresso, in cui periodicamente vengono presentate le ricerche scien-

tifiche più avanzate per risolvere i problemi collegati alla salute e al recupero funzionale di arti e organi in cui può svolgere un ruolo fondamentale la bio-ceramica, era incentrato in questa occasione sul tema «Biomateriali a superficie reattiva quali capsule e rivestimenti: interazioni con cellule e tessuti».

«Il livello delle 125 relazioni scientifiche di relatori di 31 nazioni è stato molto elevato - spiega l'organizzatore Antonio Ravaglioli - Nel futuro potranno avere un



L'artista vincitore del concorso ceramico, Enzo Babini, accanto all'opera prima classificata.



Da sinistra: Giovanni Mingazzini (comunicazione Banca di Romagna), la premiata Helene Autefage, giovane ricercatrice di Tolosa, Antonio Ravaglioli, già dirigente di ricerca ISTECCNR e organizzatore del convegno, il professor Aldo Roberto Boccaccini, presidente del convegno e ricercatore presso l'Imperial College di Londra.

riscontro in nuove applicazioni chirurgiche e miglioramenti nel recupero funzionale di disabilità traumatiche».

Nel corso del seminario scientifico, un premio in denaro sottoforma di borsa di studio è stato consegnato da Banca di Romagna ad H el ene Autefage dell'Universit  di Tolosa, scelta per una ricerca in cui bene ha interpretato l'importanza del materiale ceramico quale supporto per contenere fattori di accrescimento e il loro controllato rilascio, fondamentali per favorire la ricostruzione di tessuti danneggiati del corpo umano.

Molto apprezzato per l'originalit , e per questo ha ricevuto una menzione d'onore, anche il lavoro di Shu Chin Ma di Taiwan. La studiosa, che opera all'Universit  di Auckland in Nuova Zelanda, ha riportato un modello che simula in vitro la malattia di Parkinson per controllare le pro-



Antonio Ravaglioli e Pietro Baccarini, presidente Banca di Romagna.

teine più coinvolte nel processo degenerativo e suggerire nanocapsule con geni da rilasciare a fini terapeutici.

Per il costante apporto scientifico, sono stati consegnati riconoscimenti anche ai professori Arturo Natali (Università di Padova), e Sven Oscarsson (Università di Uppsala, in Svezia).

L'appuntamento è rimandato alla tredicesima edizione che si svolgerà nel maggio 2011 ed avrà per titolo "Ingegneria dei tessuti ed ingegneria genetica: il ruolo dei ceramici" e sarà coordinato da Antonio Ravaglioli (ISTEC-CNR) affiancato dai professori Richard W. Siegel (Università di Troy, Usa), Arturo Natali (Università di Padova) e Feng Huei Lin (Università di Taipei-Taiwan).

Come ha ribadito il presidente Pietro Baccarini ci sarà ancora il supporto di Banca di Romagna, "C'è volontà - ha sottolineato Baccarini - di continuare ad essere vicino ad inizia-

tive di qualità che valorizzano il territorio a livello internazionale."

Collegato al congresso era anche il concorso artistico internazionale "Metamorfosi del corpo umano, dall'alba al tramonto: mitologia, religione e scienza", promosso da Ban-

ca di Romagna, ISTEC-CNR, Ente Ceramica Faenza.

Con l'opera "Trilogia, globi e metamorfosi", l'artista Enzo Babini di Cotignola ha vinto il primo premio, davanti a Fiorenza Pancino di Faenza che è arrivata al secondo posto con l'installazione "Corpo umano e forme cellulari", al terzo ex aequo l'austriaca Edeltrude Arleitner con "Genes" e la francese Mary Dallos con "Cactus e generazioni". Sessantacinque le opere partecipanti al concorso che sono state esposte in mostra alla Galleria Comunale d'Arte (Voltone della Molinella) per due settimane.

Nella prossima edizione del concorso ceramico gli artisti dovranno interpretare il tema "Generazione e Rigenerazione".

\* Ufficio Stampa della Banca di Romagna



Hélène Autefage (premio) e Shu Chin Ma (menzione d'onore).

# I PROGETTI

a cura di *Francesca Cigna*

*La rubrica presenta alcune delle iniziative delle Fondazioni bancarie contenute nel database "Progetti" nell'area riservata alle associate del sito ACRI. Si tratta di interventi che per modalità innovativa e complessità di realizzazione o per la loro particolare tipologia appaiono di rilevante interesse.*

## Fondazione Monte di Parma



### DENOMINAZIONE PROGETTO

### STORIA DI PARMA DALLE ORIGINI AI GIORNI NOSTRI

Descrizione Sintetica

*Il progetto prevede la pubblicazione di una collana editoriale in dieci volumi strutturata in modo da fornire un'informazione approfondita e scientificamente documentata su tutte le epoche storiche della città di Parma.*

Settore

Arte Attività e Beni Culturali

Durata

Progetto pluriennale

Importo

Circa 60.000 euro/anno

Anno prima delibera

2008

Natura giuridica del soggetto beneficiario

Privato

Origine del Progetto

Progetto proprio della Fondazione

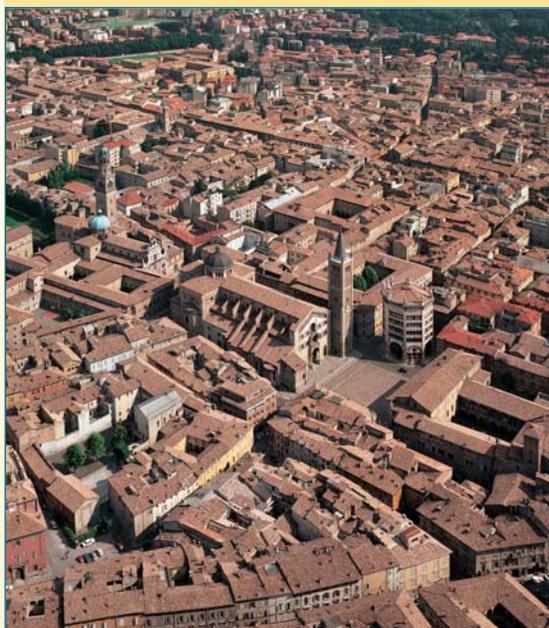
Localizzazione

Parma e provincia

### GENESI DEL PROGETTO

Da tempo si avvertiva da parte di istituzioni, studiosi, insegnanti, persone di cultura, semplici cittadini l'esigenza di una moderna *Storia di Parma* di ampio respiro, comprendente anche la vita intellettuale e le arti, capace di succedere degnamente alla gloriosa ma oramai sorpassata *Storia della città di Parma* di Ireneo Affò (1792-1795) continuata da Angelo Pezzana (1837-1859).

Esigenza tanto più motivata, se si considera che i maggiori comuni italiani si sono dotati negli ultimi decenni di tali opere che rappresentano ormai una componente stabile del panorama culturale del nostro Paese. Data l'attenzione che Parma dedica alla promozione della cultura e della propria immagine, appariva a molti una lacuna sempre meno giustificabile che il nome della nostra città continuasse a mancare in una lista assai nutrita di presenze comprendente, fra i centri più vicini, Bologna, Cremona, Piacenza, Pavia e altri ancora. A queste motivazioni un'altra più recente va aggiunta, e può individuarsi nella valorizzazione della dimensione locale del vivere politico e sociale, nel ruolo acquisito dal Comune e dalla Provincia, quali interpreti e rappresentanti delle cittadinanze, e dalle fondazioni bancarie, quali promotori culturali nel territorio. Da questa riflessione è cresciuta la consapevolezza che un'opera storiografica esaustiva, aggiornata e aderente a criteri moderni potesse dare un contributo non trascurabile alla costruzione dell'immagine con cui un'importante città italiana dei nostri giorni, qual è indubbiamente Parma, si presenta. Per realizzare un'opera che a Parma si attendeva da centocinquant'anni la Fondazione Monte di Parma, l'Università degli Studi di Parma, MUP Editore e Banca Monte Parma hanno sottoscritto nel 2007 una convenzione per fornire il loro sostegno a questa ambiziosa impresa culturale.



Parma, Piazza Duomo veduta aerea (foto P. Candelari).

DESCRIZIONE  
ANALITICA  
DEL  
PROGETTO

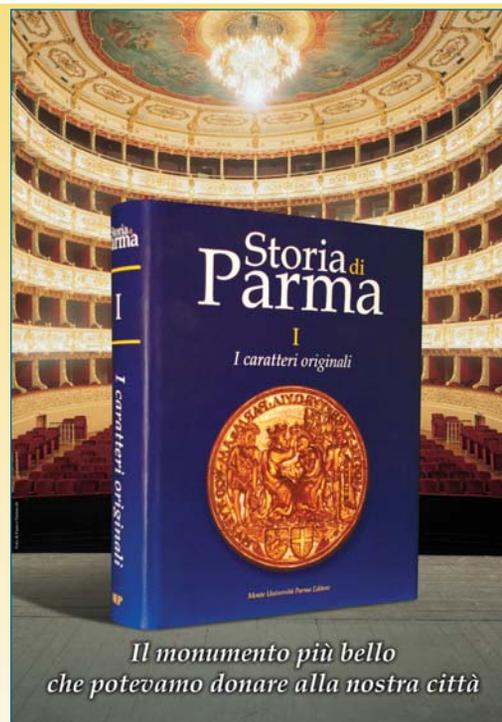
Parma vanta un'antica e straordinariamente ricca eredità storica, un patrimonio prezioso formatosi nei secoli per sedimentazioni successive che nel loro insieme hanno costituito il "carattere" della città: una particolarissima personalità collettiva cresciuta nel fluire di un tempo plurisecolare attraverso esperienze d'ogni tipo e con il concorso di innumerevoli generazioni di cittadini, dai più famosi ai più oscuri. In questo senso, la *Storia di Parma dalle origini ai giorni nostri* rappresenta come un omaggio grato alle virtù degli antenati che hanno condotto al presente. Centro urbano più che bimillenario fondato nel 183 a.C. come *colonia romana* da duemila capofamiglia trasferiti in un territorio insicuro che bonificarono e organizzarono, Parma divenne nel medioevo libero Comune per confluire infine nella grande signoria dei Visconti; successivamente, per circa tre secoli, con le dinastie dei Farnese e dei Borbone, fu capitale di uno stato autonomo intimamente relazionato all'Europa e alle principali potenze: la Spagna del "siglo de oro" nel Cinque-Seicento, la Francia illuminista nel Settecento, l'impero d'Austria fra tardo Settecento e primo Ottocento. Parma è stata sempre una città ricca e culturalmente vivace, collegata dalla Via Emilia ai poli settentrionali e centromeridionali dell'Italia e snodo di un sistema territoriale assai vario ed articolato, in cui hanno comunicato e comunicano tuttora ambienti geografici ed economici distinti: la montagna connessa con il Tirreno, la pianura media inserita nella Padania centrale, la Bassa proiettata verso il Po e l'Adriatico.

Il primo volume "*I caratteri originali*," presentato ufficialmente il giorno 10 dicembre 2008 al Teatro Regio di Parma, mira a individuare gli elementi caratterizzanti e permanenti della formazione sociale parmigiana, privilegiando certi temi quali la natura, il dialetto, la città di corte, la tradizione alimentare. L'opera è arricchita da un *Atlante iconografico* che offre una studiata selezione di immagini significative per comprendere l'identità della città e del suo territorio. Inoltre un *Atlante geografico e topografico* e un *Atlante storico* offrono un indispensabile strumento di approfondimento. Infine la *Cronologia generale* espone un inedito quadro storico complessivo, utile agli studi e a una rapida consultazione. Il volume, per i primi sei mesi dal lancio, è stato venduto in esclusiva presso le agenzie di Banca Monte Parma, sponsor unico dell'iniziativa. A cadenza annuale usciranno i volumi dedicati a "Parma romana", "Parma medievale", "Il Ducato Farnesiano", "I Borbone a Parma fra Illuminismo e Rivoluzione", "Da Maria Luigia al Regno d'Italia", "Il Novecento", "La storia dell'arte", "Le lettere", "Musica, teatro, cinema", per arrivare a celebrare, nel 2017, i 2200 anni della città di Parma.

IMPATTO,  
RISULTATI E  
PROSPETTIVE  
FUTURE

La Fondazione Monte di Parma ha ravvisato nella collana editoriale della *Storia di Parma* un evento che non dovrà essere riservato solo agli studiosi ma aperto al maggior numero possibile di cittadini affinché la riscoperta delle radici storiche del territorio possa offrire utili momenti di riflessioni sul presente e sul futuro della città.

A tal fine, la convenzione, sottoscritta con Università di Parma, MUP Editore e Banca Monte Parma, stabilisce, tra l'altro, che: "la Fondazione Monte di Parma contribuisce alla miglior realizzazione del progetto sostenendolo con la propria organizzazione e promuovendo azioni collaterali quali mostre, convegni, dibattiti, pubblicazioni, conferenze stampa, ecc. dirette alla diffusione della cultura con particolare riferimento al proprio territorio di operatività costituito dalla provincia di Parma. Si impegna inoltre a garantire l'acquisto diretto di un congruo numero di volumi mediante apposito accordo a parte". Proprio per realizzare gli obiettivi evidenziati è in fase di realizzazione, tra le altre iniziative, un'intesa con il Provveditore agli Studi di Parma per una diffusione capillare del progetto che interesserà tutte le scuole di ogni ordine e grado del territorio di Parma attraverso l'acquisto e la distribuzione gratuita di 1.000 copie del primo volume dedicato ai *Caratteri Originali*. Le scuole saranno chiamate a confrontarsi, con varie modalità, su progetti inerenti i vari argomenti trattati nel volume. Il coinvolgimento delle scuole, che è previsto prosegua anche per i prossimi volumi della *Storia di Parma* che usciranno con cadenza annuale, permetterà anche una sensibilizzazione indiretta di tutte le famiglie degli studenti.



Il monumento più bello  
che potevamo donare alla nostra città

## Fondazione Cassa di Risparmio di Fossano



Fondazione  
Cassa di Risparmio  
di Fossano

DENOMINAZIONE PROGETTO	BANDO: "ENERGIA 2008"
Descrizione Sintetica	Realizzazione di interventi mirati all'energie alternative e l'efficienza energetica degli edifici che ospitano permanentemente scuole, attraverso l'installazione di impianti fotovoltaici ed attività di formazione della popolazione scolastica e dei giovani
Settore	Protezione e qualità ambientale
Durata	Bando annuale
Importo	Budget di €100.000
Anno prima delibera	2007
Natura giuridica del soggetto beneficiario	Enti proprietari di edifici che ospitano scuole, sia pubbliche che private, di ogni ordine e grado
Origine del Progetto	Progetto proprio della Fondazione
Localizzazione	Comuni di Fossano, Centallo, Cervere, Salmour, Sant'Albano Stura, Trinità, Provincia di Cuneo e Torino.

### GENESI DEL PROGETTO

Il programma pluriennale di attività per il periodo 2008/2010 prevede per le erogazioni nei settori "non rilevanti" una particolare attenzione al settore ambientale, considerando prioritari i temi relativi al risparmio energetico ed alla formazione delle giovani generazioni.

Per tale motivo, la Fondazione ha deciso di intervenire a favore di progetti mirati alla realizzazione di impianti fotovoltaici ed allo sviluppo di una cultura del risparmio energetico, proseguendo così i primi interventi realizzati attraverso il bando ministeriale "Il sole a scuola", ora esaurito ed indirizzato esclusivamente alle Scuole Medie Inferiori e Superiori.

Dichiara il Presidente Dr. Antonio Miglio: "Si è inteso promuovere una tipologia nuova di progetti che coniuga iniziative a favore dell'ambiente ed utilizzo di fonti di energia rinnovabili ad una attività didattica di sensibilizzazione delle giovani generazioni. Dalla nostra esperienza, infatti, i progetti che ottengono i migliori risultati sono quelli che, alla realizzazione vera e propria, coniugano attività di formazione e la fattiva collaborazione di tutti gli Enti partecipanti."



## I PROGETTI

### DESCRIZIONE ANALITICA DEL PROGETTO

Il bando è stato aperto per venire incontro a quegli Enti che sono interessati all'installazione di impianti fotovoltaici ma che non dispongono delle risorse necessarie alla realizzazione di tale progetto.

Gli Enti proprietari si sono impegnati ad installare impianti di potenza compresa tra 1 e 20 Kw ed attivare il "conto energia", con cui sono remunerati per l'energia prodotta dall'impianto in misura tale da poter coprire le rate di un eventuale finanziamento stipulato per l'installazione. La Fondazione è intervenuta con un contributo massimo del 15% sul totale delle spese (comprensive di costi tecnici, di installazione e di collaudo), che permette di finanziare la parte non coperta dal finanziamento. Gli Enti, inoltre, beneficeranno del risparmio sui consumi di energia, in quanto non verranno addebitati in bolletta un numero di Kwh pari a quelli prodotti dall'impianto.

Il bando ha permesso di finanziare lavori per complessivi € 635.718.

Le scuole, invece, sono state chiamate alla stipula dell'accordo per la realizzazione delle attività didattiche a favore dei propri studenti, con sensibilizzazione al tema del risparmio energetico, all'uso parsimonioso delle risorse ed ai programmi di utilizzo di fonti energetiche rinnovabili in ambito scolastico ed extra.

### IMPATTO, RISULTATI E PROSPETTIVE FUTURE

A chiusura dell'iniziativa realizzata nelle Scuole Medie di Fossano, Genola, Sant'Albano Stura e Trinità, nel mese di aprile 2009 il Comune di Trinità ha organizzato il convegno "Il sole a scuola", nel quale ha presentato i lavori realizzati, i progetti sviluppati con gli alunni, ma soprattutto la fattiva possibilità di replicare tale iniziativa.

Le scuole hanno sviluppato analisi dettagliate dell'intervento e hanno realizzato opuscoli da distribuire alle famiglie, con semplici consigli per risparmiare energia, rispettare l'ambiente e spendere meno in bolletta.

Questa positiva esperienza, quindi, è alla base dell'auspicio che questo sia il primo di tanti successivi interventi in campo ambientale, realizzati in collaborazione con le istituzioni del territorio.

Con la realizzazione del bando, infatti, si presuppone che la divulgazione degli interventi possa fungere da volano per altri progetti simili, sia pubblici che privati. Il bando è già stato riproposto per l'anno 2009, estendendo la possibilità di accesso anche ad edifici pubblici che non ospitano scuole ed alle case di riposo.



Esempi di interventi in fase di realizzazione.

Fondazione Cassa di Risparmi di Livorno

## La Fondazione per la scuola

di Ida Ferraro

La Fondazione Cassa di Risparmi di Livorno, in collaborazione con la Soprintendenza per i Beni Archeologici della Toscana ha promosso la realizzazione del volume dal titolo *'Fare l'archeologo per passione e per mestiere'* a cura di Caroline Megale.

Come ha scritto nell'introduzione al volume il Presidente della Fondazione, Luciano Barsotti, "Convinta del ruolo fondamentale che la scuola esercita nella formazione culturale dell'individuo, la Fondazione decise, nel luglio del 2004, di promuovere un'iniziativa rivolta a tutti gli istituti scolastici della provincia, per favorire un più stretto rapporto degli studenti con i Beni culturali ed ambientali del territorio, per la loro riscoperta e la loro promozione. Nacque così la *Settimana dei Beni culturali ed ambientali*, una manifestazione giunta quest'anno alla sua quinta edizione. Opportunamente motivati dagli insegnanti e stimolati dall'uso di supporti informatici e multimediali, gli studenti hanno dimostrato in questi anni di poter sviluppare un indiscutibile interesse nei confronti della cultura. In costante aumento è il numero delle scuole che risponde all'invito della Fondazione, elaborando - in piena libertà di ricerca e di espressione - approfondimenti, analisi e proposte degne di essere sottoposte all'attenzione degli enti pubblici e delle amministrazioni locali per la loro realizzazione. Ogni anno è una lezione, con gli studenti in cattedra. Una lezione che nel tempo ha cercato di riproporre la scuola come centro culturale attivo e patrimonio irrinunciabile della comunità. E che ha suggerito alla Fondazione di approfondire il confronto con gli istituti scolastici nell'ottica della sperimentazione e del rinnovamento".

"Con questo spirito - è sempre il Presidente Barsotti che scrive - dal 2003, la Fondazione sostiene in particolare il Liceo Classico di Livorno,

una scuola che per quasi un secolo e mezzo ha segnato profondamente la formazione e la cultura dei livornesi. La Fondazione ha finanziato alcuni progetti delle due sezioni di nuova istituzione, ad indirizzo musicale ed archeologico e, nell'anno scolastico in corso, ha dato il suo sostegno alla realizzazione di questo bel volume dedicato all'archeologia, ai metodi di ricerca e alle tecniche di scavo...".

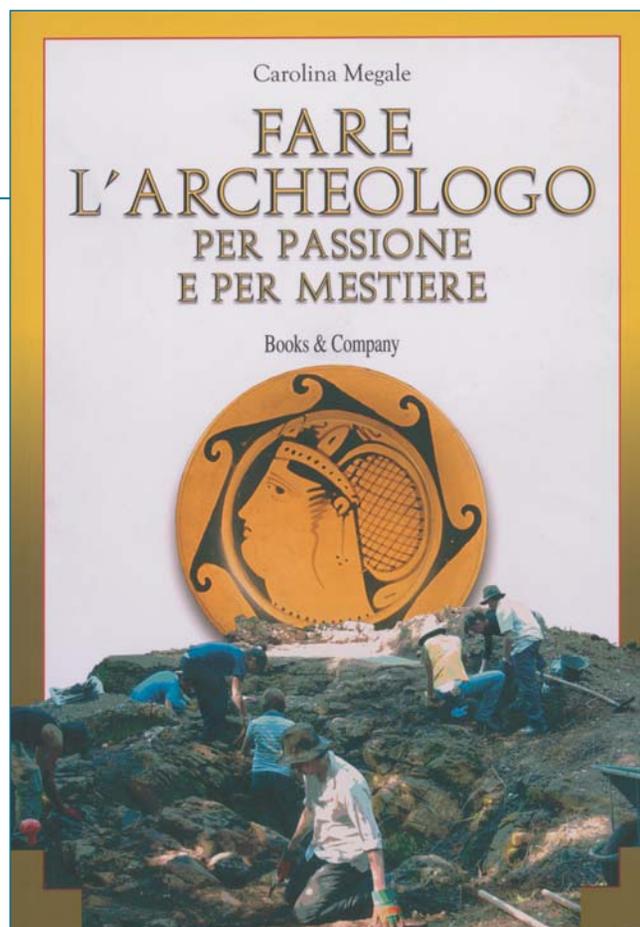
Ma perché scegliere proprio l'Archeologia?

Perché è il momento di scoprire, di dire a voce alta e decisa chi vogliamo essere veramente e dove vogliamo andare. È il momento di fare i conti con il nostro passato, con quello che siamo stati, per fondare un futuro possibile fatto di valori. E quali fondamenta più solide per il futuro dei nostri figli se non una presa di coscienza forte di tutto quello che siamo stati? Quale valore più grande se non *la nostra memoria*?

Qualcuno ha scritto: "le rovine si presentano come la vera e unica forma del nostro universo. Il mondo è fatto di resti, di frantumi, di cose su cui è passato il tempo" (Domenico Scarpa). Del resto in nessun paese come in Italia si avverte (si vive) la presenza del passato, il sedimentarsi delle età, l'innestarsi dell'oggi su una moltitudine di ieri. Eppure manca dal nostro orizzonte una domanda radicale: mentre le città crescono e cresce la diversità culturale dei suoi abitanti, a chi spetta decidere che cosa fare delle sue rovine, e perché? Qual è il ruolo, la funzione e il desti-

no del rudere archeologico nelle città del presente? È importante (non per l'archeologo che lo fa per mestiere, ma per il cittadino, il passante, il più distratto e spaesato turista) capire che cosa erano e che cosa sono quei ruderi, perché sono conservati, e soprattutto per chi?

Come ha giustamente evidenziato Salvatore Settis, il rudere archeologico non è "proprietà" né degli archeologi né dei professionisti della tutela e la tutela passiva (la protezione contro degrado e distruzione) non basta. La tutela va accompagnata da meccanismi culturali ben più vivi e stimolanti: la curiosità e la conoscenza non degli specialisti, ma dei cittadini. Spesso la tutela del bene archeologico dà per scontato che esso abbia valore in sé, non comporta la minima riflessione né il minimo sforzo perché tale valore venga definito, coltivato, comunicato al cittadino che dovrebbe (si suppone) inorgogliarsene, considerarlo parte della propria identità. Tutelare è giusto, è irrinunciabile (guai a indietreggiare anche di un solo millimetro). Ma



questo principio deve fondarsi su valori riconosciuti e condivisi, a cominciare da quello della conoscenza: se rinunciamo a diffondere la coscienza del significato dei beni da tutelare, anche i principi (come quello dell'art. 9 della Costituzione) si sfarineranno via via, li violeremo (succede già) nella generale indifferenza. Vale per l'archeologia, vale per tutti i 'beni culturali' (comunque definiti), vale a maggior ragione per il paesaggio e per quell'essenziale *continuum* fra città e campagna che è ancora la ricchezza più importante dell'Italia e che tutti sembrano industriarsi a voler smantellare. E dove mai, in quale scuola, in quale pubblico progetto di Stato, Regioni o Comuni, si prova a cercare strade nuove ed efficaci per tramandare alle generazioni future il rispetto per il paesaggio, l'ambiente, i monumenti, che per secoli furono parte imprescindibile dell'essere italiani?

Ma come si fa a sviluppare questi valori? In tutti i modi possibili, per esempio, a partire dalla scuola, anche se non basta. Se-

condo Cesare de Seta l'attenzione al mondo delle cose e all'ambiente costruito dall'uomo è la prima imprescindibile esigenza di un'educazione che sia comune a tutti e che voglia essere veramente essenziale strumento di formazione civile per le nuove generazioni: l'abusivismo, la dilapidazione del nostro patrimonio storico-artistico da dove nasce se non dalla precarietà dell'educazione, dall'incapacità di riconoscere "valore" agli oggetti, ai manufatti, ai contesti che secoli di storia ci hanno lasciato in eredità? Un quadro quest'ultimo assai poco rassicurante che la dice lunga sulla sensibilità dei no-

stri governanti.

Secondo de Seta nella scuola l'importanza del ruolo della storia dell'arte e dei beni culturali dovrà essere pari alla grande sfida che ci aspetta per la sopravvivenza della nostra civiltà partendo da una rifondazione dell'insegnamento che dovrebbe assumere la dizione di *Storia delle arti e dei paesaggi*. Una necessità quest'ultima sicuramente condivisa da chi come M. Letizia Gualandi dell'Università di Pisa ha affermato, nella prefazione al volume qui presentato, "curiosamente, in un Paese come l'Italia, dove i resti di un pas-



Gli studenti a lavoro durante lo scavo sull'acropoli di Populonia.

sato plurimillenario affiorano continuamente a pochi centimetri dal suolo di città e campagne, e che nei beni archeologici ha una parte notevole del suo potenziale di attrazione turistica, l'archeologia non rientra fra le discipline insegnate nella scuola. Occorre infatti arrivare all'Università per imparare a conoscere i metodi di indagine, i monumenti e i reperti, i problemi di tutela e conservazione che manufatti tanto antichi e frammentari inevitabilmente pongono, i modi per valorizzarli e allo stesso tempo farli convivere con le esigenze della moderna civiltà. Eppure sarebbe bene che i ragazzi venissero

educati dalla scuola alla conoscenza e al rispetto dei beni archeologici, non con l'obiettivo di creare tanti archeologi, ma per diffondere la consapevolezza del valore, dell'unicità e della fragilità del patrimonio che i nostri predecessori ci hanno lasciato e, in futuro, saranno proprio quei ragazzi a dover amministrare, salvaguardare, valorizzare...".

Infine con Andrea Camilli, archeologo della Soprintendenza per i Beni Archeologici della Toscana, si può concludere osservando che "la crisi internazionale, che porta sempre maggiori necessità di risparmi (mai

reinvestiti); i tagli alla spesa agli enti di tutela e di ricerca, che oppone spesso le stesse strutture in una insensata guerra tra poveri nell'accaparramento di finanziamenti; la vecchia, insensata ma sempre troppo diffusa idea dei Beni culturali da gestire come aziende e non come servizi al cittadino; i colpi alla tutela dati da uno sciocco evolucionismo campanilistico, che dietro finte ideologie geografiche o etniche adombra la

lunga mano degli speculatori, sono tutti segni di una fase di recessione che non ha motivi solamente economici, ma ben più profondi". Dunque, "continuare a trasmettere l'entusiasmo, l'ideologia profondamente radicata che anima la ricerca è una opera di resistenza al degrado che vogliamo credere mostri una inversione di tendenza, nella speranza di poter sempre più trasmettere e incrementare la conoscenza e l'amore per il nostro patrimonio culturale". E questo è proprio quello che la Fondazione Cassa di Risparmi di Livorno è riuscita a fare sostenendo questo progetto. ■

News

## Fondazione Cassa di Risparmio di Bolzano

## “Proexcellentia 2009”

**A**l via la quinta edizione del concorso per gli studenti delle scuole superiori. Un’iniziativa della Fondazione Cassa di Risparmio di Bolzano e di Assoimprenditori Alto Adige, in collaborazione con le Intendenze Scolastiche dei tre gruppi linguistici.

Il concorso a livello provinciale “Evidenziare e premiare l’impegno scolastico”, promosso congiuntamente dalla Fondazione, Assoimprenditori Alto Adige e le Intendenze Scolastiche tedesca, italiana e ladina, fu bandito per la prima volta nel 2004/2005. Con le quattro passate edizioni i promotori hanno premiato i migliori 120 studenti delle quinte classi delle scuole superiori, presentandoli alla popolazione altoatesina attraverso una campagna informativa sui media. Nell’era di sistemi sempre più complessi, e di problematiche e interrogativi sempre più articolati, con l’iniziativa “Evidenziare e premiare l’impegno scolastico” gli organizzatori del concorso intendono premiare e motivare quelli che, grazie alla loro volontà e disciplina, hanno i presupposti per raggiungere prestazioni straordinarie ed emergere anche in futuro,



I vincitori del 2008 e i promotori

per rispondere a questioni aperte, agire con competenza, fungendo da esempio per tutti. Anche quest’anno verranno premiati i 30 migliori studenti, che otterranno un premio in denaro dell’importo di 1.000 euro ciascuno. Ai primi 10 alunni qualificati sarà inoltre devoluto un buono di altri 3.000 euro. Considerato che si andrà a premiare l’impegno degli studenti durante i cinque anni del

ciclo scolastico, non saranno valutati solo i voti ottenuti all’esame di maturità, ma saranno considerati anche i cosiddetti “crediti scolastici”, che tengono conto dei profitti extrascolastici, nonché la media dei voti dei primi due anni di scuola superiore. I primi 30 posti della graduatoria saranno ripartiti nel rispetto della proporzionale

etnica (riferita alle scuole). Per partecipare al concorso i giovani candidati dovranno compilare un modulo di richiesta nonché un’informativa sulla Privacy, moduli che dovranno essere inviati alla Fondazione Cassa di Risparmio di Bolzano in via Talvera 18. Il Regolamento e il modulo del concorso si trovano su internet al sito [www.proexcellentia.it](http://www.proexcellentia.it). ■

News

## Il Presidente Napolitano riceve i vertici delle associate ACRI: Fondazioni di origine bancaria e Casse di Risparmio SpA

**L**o scorso 25 maggio il Presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano, ha ricevuto al Quirinale i Vertici delle Fondazioni di origine bancaria e delle Casse di risparmio spa, associate all’Acri.

Al presidente Napolitano il presidente dell’Acri, Giuseppe Guzzetti, ha rivolto un caldo ringraziamento per l’attenzione non formale che il Capo dello Stato ha sempre rivolto al mondo rappresentato dall’Associazione: le Fondazioni e le Casse SpA, due importanti realtà del sistema sociale ed economico italiano che, ha sottolineato Guzzetti, «*mantenendosi aderenti alla identità loro assegnata dai Codici e dalla storia, con il proprio operato contribuiscono a mantenere, coltivare e sviluppare, in termini costruttivi e aperti, un’identità di territori - e dunque dell’Italia - che trova sicuramente le proprie ra-*

*dici nel passato, ma che deve essere senz’altro anche un’opportunità di apertura e proiezione verso il nuovo, verso il futuro*».

Al presidente Napolitano Guzzetti ha altresì espresso «*tutto il caldo apprezzamento e la gratitudine del mondo delle Fondazioni di origine bancaria e delle Casse di risparmio SpA per il Suo costante impegno a presidio delle istituzioni e della democrazia, nonché la volontà di una piena adesione al Suo instancabile invito a mettere in atto cambiamenti positivi e durevoli per favorire la coesione sociale e lo sviluppo, secondo quello spirito della Costituzione che ha volto il nostro Paese verso orizzonti di libertà e di uguaglianza, di modernizzazione e di solidarietà, dai quali non vogliamo che neanche per il futuro si possa mai prescindere*». ■

*Fondazione Cassa di Risparmio di Modena*

## *Piattaforma Zeronove*

### Il Sant'Agostino apre ai nuovi talenti

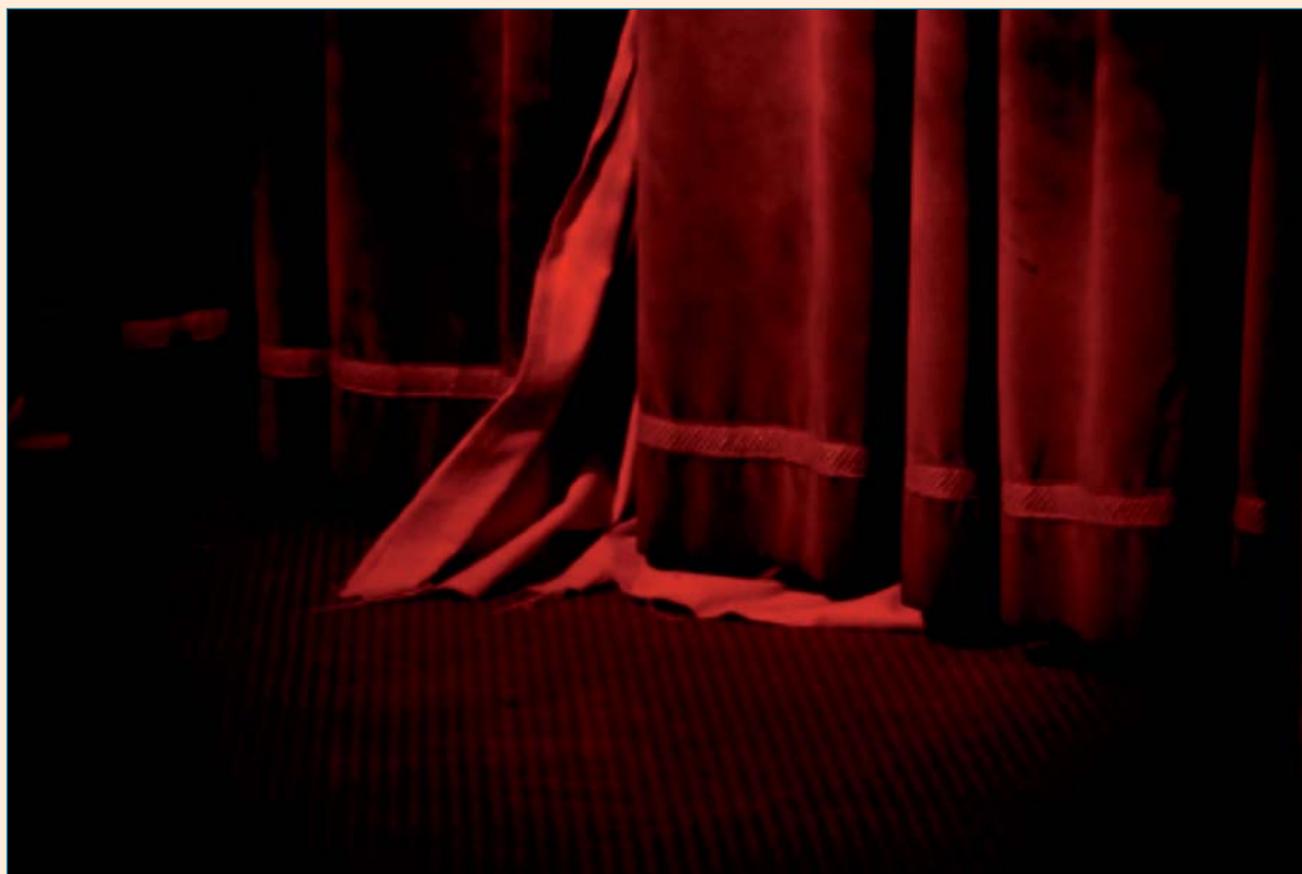
È stata inaugurata giovedì 2 luglio alle ore 18,00, negli spazi espositivi dell'ex ospedale Sant'Agostino di Modena, Piattaforma Zeronove, una rassegna estiva dedicata a giovani artisti provenienti da alcune tra le più importanti scuole di fotografia del Paese. La mostra offre agli addetti ai lavori un'occasione per scoprire i talenti di domani, alla vigilia del loro ingresso ufficiale nel sistema dell'arte, e costituisce un importante trampolino di lancio per i 16 artisti selezionati.

L'evento, avvenuto dal 2 al 18 luglio, è stato promosso dalla Fondazione Cassa di Risparmio di Modena a chiusura del primo anno di attività di Fondazione Fotografia, progetto culturale curato da Filippo Maggia che affianca la costituzione - tuttora in progress - di una Collezione di fotografia contemporanea in grado di evidenziare le principali tendenze artistiche emerse negli ultimi anni a livello nazionale e internazionale nel campo

dell'immagine. Articolata in una mostra e in una serie di iniziative collaterali, Piattaforma Zeronove presenta oltre 90 opere tra fotografie, film e video installazioni e accende i riflettori sull'opera di alcuni promettenti allievi del CFP Bauer di Milano, della Fondazione Studio Marangoni di Firenze e dell'Istituto Europeo di Design di Torino.

Uno spazio è inoltre riservato alle fotografie degli studenti dell'Istituto d'Arte Venturi di Modena che hanno frequentato il laboratorio annuale pilota proposto da Fondazione Fotografia.

Gli artisti selezionati sono: Fatma Bucak, Maria Luisa Calosso, Pietro De Tilla, Federica Di Giovanni, Massimiliano Gatti, Paolo Monti, Simone Nicolini, Alice Pignataro, Marta Primavera, Nadia Pugliese, Chiara Reggiani, Norma Rossetti, Marko Rubbiani, Chiara Terraneo, Serena Verneti, Danilo Zappulla. ■



Federica Di Giovanni, 002, 2008, dalla serie "Looking for" (2 di 5), stampa su lambda, courtesy l'artista.